



COMUNE DI
**CASTELNUOVO
DI PORTO**

(CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE)

Regolamento d'uso del logo istituzionale, approvato con delibera di consiglio comunale
n. 9 del 22 marzo 2023

La storia dello stemma

Art.1 Lo Stemma

Art.2 Lo statuto Comunale

Art. 3 Aree di rispetto

Art.4 Riduzioni

Art.5 Carattere istituzionale

Art.6 Soluzione consentita

Art.7 Soluzioni vietate

Art.8 Utilizzo su sfondi di media densità a colori e in bianco e nero

Art.9 Utilizzo insieme ad altri marchi istituzionali

Art.10 Concessione patrocinio e contributo

LA STORIA DELLO STEMMA

Cenni storici

Il territorio del comune di Castelnuovo di Porto si estende da ovest della via Flaminia alla valle del Tevere. Una striscia stretta e lunga con caratteristiche morfologiche, storiche e naturalistiche differenti tra loro. E' attraversato e contenuto dalla via Flaminia ad ovest e dalla via Tiberina e il Fiume Tevere a est. La via Flaminia antica, importante asse viario romano che collegava Roma con l'Adriatico settentrionale e la Gallia Cisalpina, fu costruita alla fine del III sec. a.c. prese il nome dal console Gaio Flaminio. Ebbe inoltre un ruolo di particolare rilievo nelle vicende militari legate alla guerra civile e nella marcia di Costantino contro Massenzio (312 d.c.). L'utilizzo della via Flaminia non è mai stato abbandonato nei secoli ed ha rappresentato una importante via di collegamento con Roma. La Via Tiberina, che si diparte a Prima Porta dalla via Flaminia, è probabilmente una delle più antiche strade del Lazio arcaico in quanto le vie più antiche della regione seguivano la valle del principale corso d'acqua: Il Tevere. Raggiungeva Lucus Feroniae nel territorio capenate ed attraverso il sistema viario trasversale contribuiva a collegare la Sabina ed i territori di Faleri, Capena e Veio. Il Tevere, fiume navigabile ha inoltre caratterizzato fortemente lo sviluppo del territorio fin dall'antichità e, nel medioevo ogni comune limitrofo al suo corso possedeva un approdo: Castelnuovo aveva il Porto del Grillo a Ponte Storto. La navigazione sul Tevere per merci e passeggeri è stata attiva fino al 1878.

Due popolazioni con caratteristiche proprie hanno abitato e caratterizzato la zona: i Veienti ad ovest dell'attuale via Flaminia ed i Capenati. I Capenati, popolazione indoeuropea con lingua e cultura originali, occupavano un territorio che si estendeva dalle pendici del Monte Soratte fin a lambire i territori di Roma, e dalle sponde del fiume Tevere alla consolare Flaminia. Impegnati entrambi nelle guerre contro Roma, capitolarono sotto la forza di Roma nel 396 a.c. In epoca romana, il territorio fu denominato "Patrimonium caesaris" per via dei compensi stabiliti per i veterani di Cesare, in appezzamenti di terreno dell'agro e fu caratterizzato dalla formazione di un sistema di ville rustiche delle quali restano numerose tracce.

Incerte sono le origine del nucleo più antico dell'insediamento che si ipotizza sorgesse su un *oppidum* capenate occupato in età romana e situato su un'asse viario di collegamento tra le vie Flaminia e Tiberina, la cosiddetta *via Campana in agro Falisco* di cui fa menzione Vitruvio e chiamata nel medioevo *Campana Vetus*. La cittadina sorge su una collina tufacea stratta tra le valli del fosso di Chiarano e della Mola. Sul versante meridionale si è sviluppato il centro abitato sfruttando la posizione orografica particolarmente favorevole a scopo difensivo e di controllo del territorio. In posizione dominante e centrale rispetto al tessuto edilizio circostante si trova il castello la cui imponente mole domina il paesaggio e rende evidente la primitiva origine difensiva. Il palazzo seppur in posizione preminente rispetto al centro storico è in stretta correlazione con il tessuto edilizio circostante che si sviluppa attorno ad esso con un sistema di stradine concentriche di tipico impianto urbanistico medioevale.

Il primo incastellamento si inquadra prima dell'anno mille ad opera del principe e senatore romano Alberico II, figlio di Marozia. Alberigo II nel suo progetto di riorganizzazione della provincia romana fortifica Castelnuovo con un castrum dato alle fiamme durante un'incursione degli ungheresi. Alla sua morte una nuova invasione e la discesa delle truppe di Enrico II, resero necessaria un'opera fortificatoria.

Le prime notizie della presenza di un insediamento risalgono al 1074 in cui viene menzionato come

Castrum Novum tra i possedimenti del Monastero di San Paolo. Il “grande riformatore” Gregorio VII, con successiva bolla papale del 1081 nel prendere sotto la propria protezione il Monastero di San Paolo gli conferisce tutti suoi beni e privilegi tra cui il possesso del *Castrum Novum* il cui possesso risulta documentato fino al 1189 quando l’imperatore Enrico VI conferma una precedente sentenza del padre Federico I “*contro Stefano, Teobaldo suo figlio e i nepoti, in favore di Maccabeo, abate di san Paolo, sopra i castelli di Flaianum, Civitella, Structiniana, Castellum Novum et Vaccareccia*” che ne risultavano usurpatori. Si devono ai monaci benedettini, le prime opere di fortificazione del presidio costituito dal recinto, dalle torri da una piccola cappella ed un ambiente destinato a presidio militare. All’inizio del XIII secolo il feudo risulta sotto il dominio di San Paolo secondo quanto riportato nella bolla di Papa Innocenzo III del 1203 ma nel corso del secolo il monastero di san Paolo perde il possesso di molti dei castelli sulla Flaminia tra cui Castelnuovo che nel 1252 risulta in possesso di Pietro di Odone Colonna che lo cede a Odone di Giordano. Presidio e punta avanzata in posizione strategica a settentrione, è ad opera di Stefano Colonna che si compiono ulteriori opere di fortificazione. Alla fine del secolo, nel 1290 il cardinale Giacomo Colonna, detto “*sciarra*”, noto come l’artefice dello schiaffo di Anagni a danno di Bonifacio VIII mette mano all’originale nucleo fortificato che viene potenziato ed accresciuto. Furono in questo periodo creati ambienti di abitazione e impreziosita la **Cappella di San Silvestro in Castello**. La cappella già citata in una bolla di Giovanni XIX del 1026 – “*Chiesa antichissima di San Silvestro in Colonna ch’è nel cortile della Rocca di Castelnuovo*” è legata alla famiglia Colonna.

Nel 1435 le truppe del Cardinale Vitelleschi espugnarono Castelnuovo dove si era insediato Nicolò Fortebraccio dopo aver distrutto il castello di Monte La Guardia presso Morlupo. Restituito nel 1477 da Nicolò ai Colonna, nel 1501 Papa Alessandro VI attribuì a Giovanni Borgia alcuni dei beni confiscati ai Colonna tra cui Castelnuovo. In questo periodo furono operati adeguamenti delle strutture fortificate con l’inserimento delle artiglierie.

Alla morte del papa borgiano, nel 1504 Castelnuovo torna a Giovanni di Odoardo Colonna a cui si deve la fine delle ostilità con la vicina Civitella San Paolo.

Il 1518 vede la contesa tra Stefano e Alessandro di Francesco, signori di Castelnuovo con Vittoria di Zagarolo e Laura Somma sui diritti di vari castelli. Per sedare tale controversia sul possesso collonense anche di un *castrum novum portuensis* intervenne papa Paolo III nel 1548.

Nel 1539, in seguito alla divisione patrimoniale tra i fratelli Stefano ed Alessandro, il feudo di Castelnuovo entra a far parte dei possedimenti di quest’ultimo e rimane tale fino alla fine del secolo quando passa alla Reverenda Camera Apostolica.

Nel 1548 Alessandro Colonna cede il feudo al figlio Sciarra il quale il 10 dicembre 1548 emana gli Statuti che regolavano il mercato, i tribunali, la giustizia ecc. In questo periodo il palazzo è stabilmente abitato da Sciarra, da sua moglie Clarice Orsini dell’Anguillara, dai loro figli e dal notaio, storico e letterato Mambrino Roseo. Sciarra Colonna prosegue le trasformazioni edilizie già intraprese dal padre alla rocca per adeguarsi alle mutate esigenze socio-culturali che richiedevano la realizzazione di un palazzo signorile con opere rilevanti tra cui la costruzione di un nuovo piano nobile con quartieri residenziali e di rappresentanza e la realizzazione di una grande loggia affrescata che è l’intervento più significativo: **La Loggia Pinta**, datata 1568 è attribuita a Federico Zuccari.

Nel 1581, alla morte di Clarice Anguillara Colonna, vedova di Sciarra, termina il dominio esclusivo da parte dei Colonna e Castelnuovo e il palazzo sono incamerati da Papa Gregorio XIII tra i beni della Santa Sede sono amministrati da commissari della Camera Apostolica. Dal 1870 il castello è stato sede di pretura e carcere mandamentale, funzione che ha mantenuto fino alla prima metà del secolo scorso

I comuni confinanti sono: Capena, Magliano Romano, Monterotondo, Morlupo, Riano, Sacrofano.

Art.1

Lo stemma

Lo stemma del Comune di Castelnuovo di Porto raffigura uno “scudo sannitico e corona municipale con tre monti verdi in campo azzurro”. Segue lo schema detto *all'italiana*, con cilindri coperti da calotte sferiche che si sovrappongono alternandosi e si dicono colli.

Già la famiglia dei Paradisi, stabilitasi a Castelnuovo nel 1700 e proveniente dal Frusinate, utilizzava uno stemma contenente i tre monti con un sole nascente.

Negli ultimi anni una nuova interpretazione araldica identifica nello stemma castelnuovese tre monti del territorio: Belmonte, Sante Maria e Sant'Antonino.

Art.2

Lo statuto comunale

Il Comune negli atti e nel sigillo si identifica con il nome di Castelnuovo di Porto, con lo stemma concesso con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 1940.

Nelle cerimonie e nelle altre pubbliche ricorrenze, accompagnato dal Sindaco, si può esibire il gonfalone comunale nella foggia autorizzata con D.P.C.M. 3 maggio 1940. L'uso e la riproduzione di tali simboli per fini non istituzionali sono vietati.

Art.3

AREE DI RISPETTO





X

COMUNE DI
**CASTELNUOVO
DI PORTO**

(CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE)

Il marchio deve avere un'area di rispetto pari a X, equivalente alla distanza fra lo scudo e il logotipo.

Art.4

RIDUZIONI



COMUNE DI
**CASTELNUOVO
DI PORTO**

(CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE)



COMUNE DI
**CASTELNUOVO
DI PORTO**

(CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE)

Nelle riduzioni è ammessa una scala fino alla misura in cui l'altezza dello stemma sia pari a 10 mm. (vedi in basso). Questo dato ha valore puramente informativo, non è la misura corretta per riprodurre la firma su materiali promozionali ma una indicazione di massima della leggibilità del marchio anche in misura molto piccola.



Art.5

CARATTERE ISTITUZIONALE

COMUNE DI
CASTELNUOVO
DI PORTO

Carettiere: **Lora**

Art.6

SOLUZIONE CONSENTITA

LOGO



COMUNE DI
**CASTELNUOVO
DI PORTO**
(CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE)

LOGOTIPO

Il logo del Comune di Castelnuovo di Porto è composto da due elementi:

- stemma
- logotipo

I due elementi non possono essere separati. Non è possibile cambiare tipo o dimensione del carattere.

Art.7

SOLUZIONI VIETATE



E' vietato riprodurre il marchio ruotandolo di 90 gradi, variare il rapporto di misura e le distanze tra le sue parti, collocare il logotipo Comune di Castelnuovo di Porto in una posizione diversa da quella indicata nella pagina precedente. I colori dello stemma e del logotipo non possono essere variati. L'unica monocromia consentita è la versione in bianco e nero.

Art.8

UTILIZZO SU SFONDI DI MEDIA DENSITÀ A COLORI E IN BIANCO E NERO



Su fondi scuri, la scritta Comune di Castelnuovo di Porto, che nel logo è nera, risulta poco leggibile. Per avere una migliore resa, si consiglia di utilizzare il logo recante la scritta bianca, o, qualora il fondo risulti di un colore simile a quelli dello stemma, prediligere la versione del logo in bianco e nero.

Art.9

UTILIZZO INSIEME AD ALTRI MARCHI ISTITUZIONALI

Quando il logo del Comune è utilizzato da solo deve essere sempre posizionato in alto a sinistra.

Esempi di composizione del marchio del Comune di Castelnuovo di Porto insieme ad altri loghi. Rispetto alla presenza del marchio del Comune con altri loghi occorre seguire un ordine dato dalla gerarchia degli altri loghi.

Esempio:

- Comune – Associazione
- Stato - Regione - Provincia – Comune - Associazione

La distanza tra i loghi dovrà essere pari a due volte l'area di rispetto (x).

L'ingombro dell'intero marchio, indicato nella figura dalla linea tratteggiata, non può essere invaso da altri marchi o elementi.

Sarà responsabilità del grafico calcolare di volta in volta i corretti allineamenti valutando il peso visivo e gli ingombri dei diversi elementi in questione.



REGIONE
LAZIO



Città metropolitana
di Roma Capitale



COMUNE DI
CASTELNUOVO
DI PORTO
(CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE)

Art.10

CONCESSIONE PATROCINIO E CONTRIBUTO

Nel caso di concessione di patrocinio il marchio deve essere preceduto dalla dicitura “con il patrocinio del”.

Nel caso di concessione di contributo il marchio deve essere preceduto dalla dicitura “con il contributo del”.

Tale scritta non deve essere più larga del marchio; il colore può essere nero o bianco nel caso di utilizzo con fondi scuri.

Il font da utilizzare è **Lora**

Se ci sono loghi commerciali o di altre associazioni diverse dalla proponente questi devono essere posizionati in basso; il marchio del Comune di Castelnuovo di Porto deve rimanere distinto e distanziato da questi ultimi secondo quanto precedentemente specificato.

La distanza tra i loghi dovrà essere pari a quattro volte l'area di rispetto (x).

È vietata la riproduzione del marchio a fini commerciali e politici.

Per la concessione del patrocinio si rimanda alla specifica disciplina comunale, deliberazione del consiglio comunale n.26 del 29-03-2018 avente ad Oggetto: *“Adozione Regolamento per la Concessione di contributi, vantaggi economici e patrocini”*.